



Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige
Ripartizione Agricoltura

Valutazione intermedia indipendente del Piano
di Sviluppo Rurale 2000-2006

Integrazioni al
Rapporto di Aggiornamento della
Valutazione Intermedia

Associazione temporanea di imprese

IZI Metodi, analisi e valutazioni economiche Spa, Roma
Apollis Ricerche sociali e demoscopia Snc, Bolzano

Comitato di Sorveglianza del 6 giugno 2006

Indice

1	Premessa.....	2
2	Risposta alle osservazioni della Commissione	3
2.1	Investimenti aziendali (Cap. I del QVC)	3
2.2	Misure agroambientali (Cap. VI del QVC)	5
2.3	Misure forestali (Cap. VIII del QVC)	6
2.4	Quesiti valutativi a carattere trasversale (Cap. X del QVC).....	7

1 Premessa

Con lettera MGM D(2006) 12342, del 12 aprile 2006, la Commissione Europea, Direzione Generale dell'Agricoltura e dello Sviluppo rurale (E1.4) ha informato l'Assessorato all'Agricoltura della Provincia Autonoma di Bolzano:

- che i Servizi della Commissione hanno considerato positivamente il livello qualitativo del Rapporto d'aggiornamento della valutazione intermedia del Piano di Sviluppo Rurale della Provincia;
- e che, in particolare, tale documento risponde adeguatamente alle questioni valutative comuni e fornisce utili informazioni sui primi risultati del Piano.

In allegato alla citata lettera la CE, sulla base di osservazioni espresse dai propri servizi, ha richiesto un supplemento di analisi in relazione ai seguenti ambiti del Questionario Valutativo Comune:

- investimenti aziendali;
- misure agroalimentari;
- misure forestali;
- quesiti valutativi a carattere trasversale.

In risposta a tali osservazioni, il presente documento è stato predisposto dal valutatore per essere presentato e discusso in occasione della riunione del Comitato di Sorveglianza del Piano del 6 giugno 2006. Successivamente a tale riunione, il Rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia, nella versione integrata, sarà trasmesso dalla AdG al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali ed alla CE.

Di seguito si riportano, per i quattro ambiti evidenziati, le osservazioni espresse dalla CE e la risposta del valutatore.

2 Risposta alle osservazioni della Commissione

2.1 Investimenti aziendali (Cap. I del QVC)

Integrazioni richieste dai servizi della Commissione

"L'analisi effettuata sulla base dell'indicatore "reddito agricolo lordo delle aziende beneficiarie del sostegno", p. 60 e seguenti, non mostra la situazione aziendale prima e dopo l'investimento sovvenzionato. Sarebbe, peraltro, utile chiarire ulteriormente la metodologia utilizzata per l'analisi dei dati relativi al reddito lordo standard: tali dati sono, infatti, normalmente riferiti a valori presunti, per tipo di orientamento produttivo e zona interessata, e non alla reale situazione delle aziende in cui si sono effettuati gli investimenti. In relazione all'esame dell'uso dei fattori produttivi (p. 61-63), l'analisi della produzione lorda vendibile e dei costi variabili delle aziende beneficiarie non mostra la variazione intervenuta nel periodo di osservazione. Infine, l'analisi delle caratteristiche principali delle aziende beneficiarie del sostegno (ad esempio, per quanto attiene alle attività alternative, p. 64) dovrebbe essere accompagnata da un confronto con l'universo delle aziende agricole altoatesine."

Risposta del valutatore

Come evidenziato nel Rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia, l'assenza di una contabilità aziendale analitica **prima e dopo l'investimento**, impedisce un confronto puntuale dei risultati dell'investimento stesso¹.

Per tale motivo è stata individuata una metodologia di analisi che permettesse contemporaneamente di valutare un numero statisticamente significativo di aziende, utilizzando dati il più possibile vicini alle singole realtà aziendali. Tale metodologia ha preso come riferimento il bilancio aziendale fornito dai singoli beneficiari alla Provincia in fase di presentazione della domanda di finanziamento (tale bilancio stima, utilizzando valori tipici, la reale situazione della singola azienda beneficiaria)².

Questo modo di procedere ha permesso di tenere conto delle singole realtà aziendali, valutando la presenza/assenza di attività complementari, le dimensioni della singola azienda e di ogni allevamento, la destinazione dei prodotti. Il vantaggio maggiore della metodologia utilizzata rimane comunque quello di avere allargato l'analisi ad un campione significativo di aziende.

Per quanto riguarda il confronto con l'universo provinciale, questo, alla data odierna, non è possibile. Infatti i dati della RICA più aggiornati risalgono al 2002, periodo per il quale non è possibile un confronto sia per il tempo breve intercorso dall'inizio degli interventi finanziati, sia perché, a quella epoca, i dati RICA venivano raccolti ancora su base volontaria e, non avendo validità statistica, non possono servire da base di confronto.

Per quanto riguarda l'esame dell'**uso dei fattori produttivi** la non disponibilità di dati a livello provinciale non ha permesso un'analisi delle variazioni intervenute in seguito all'intervento.

¹ Per tale motivo tra le raccomandazioni espresse in seguito alla valutazione si è ritenuto di dover sollecitare la applicazione obbligatoria di una misura accessoria che preveda l'erogazione di un premio supplementare a chi si impegna a tenere una contabilità analitica.

² Qualsiasi altra valutazione avrebbe reso necessaria un'operazione di stima del bilancio, e quindi i dati raccolti avrebbero avuto un valore analogo a quelli forniti dai beneficiari in sede di presentazione della domanda di contributo e validati dall'Amministrazione Provinciale

Tuttavia gli interventi finanziati possono modificare solo in modo marginale PLV e costi variabile poiché si tratta, in modo pressoché esclusivo, di interventi di adeguamento delle strutture alle normative ambientali ed igienico-sanitarie, interventi dai quali non ci si attende una sostanziale modifica della struttura dei costi e della PLV, ma soprattutto la razionalizzazione del lavoro per gli operatori. Trattandosi di aziende a conduzione familiare, la riduzione delle ore di lavoro non determina una variazione dei costi.

Anche l'indagine condotta nella prima fase della valutazione conferma queste ipotesi: i questionari evidenziavano, infatti, come la PLV aumentava solo in caso di una ristrutturazione della stalla che comportasse anche un suo ampliamento in modo da aumentare il numero di capi allevati, mentre, secondo gli intervistati, i costi variabili (mangimi, acqua, elettricità) e la produttività subivano solo minime variazioni, riconducibili anche ad altri fattori.

Il confronto fra le caratteristiche delle aziende beneficiarie e l'universo delle aziende altoatesine serve esclusivamente a fornire una ulteriore caratterizzazione delle aziende, ma incide poco sulla valutazione, in quanto gli interventi finanziati attraverso il piano sono orientati, in modo esclusivo, a consolidare e migliorare la attività zootecnica già presente in azienda. Nessun finanziamento infatti è rivolto alla introduzione di nuove coltivazioni o allevamenti aziendali, né alla realizzazione di attività alternative.

Considerato che la tipologia delle aziende beneficiarie è sempre la medesima (aziende zootecniche di montagna), si ritiene che sia opportuno eseguire il confronto sulle dimensioni aziendali e sulle attività alternative condotte in azienda.

Percentuale di aziende beneficiarie secondo la dimensione aziendale (SAU) delle aziende beneficiarie a confronto con le aziende dell'Alto Adige (totali e con allevamento bovini)

	< 5 ha	5-10 ha	10-20 ha	20-50 ha	>50 ha
Aziende beneficiarie	0%	30%	61%	6%	4%
Aziende Alto Adige	48%	16%	15%	14%	6%
Aziende Alto Adige con allevamento bovini da latte	13%	20%	28%	30%	8%

Fonte: Allegati alle domande di contributo e Censimento Agricoltura 2000

Percentuale di aziende beneficiarie e di aziende altoatesine in cui si pratica l'agriturismo

	con agriturismo
Aziende beneficiarie	20%
Aziende Alto Adige	8%

Fonte: Allegati alle domande di contributo e Censimento Agricoltura 2000

Per quanto riguarda l'analisi delle dimensioni aziendali sembra opportuno concentrare il confronto tra le aziende beneficiarie e le aziende con allevamento di bovine da latte. L'universo delle aziende altoatesine sembra essere meno significativo a causa della presenza di moltissime aziende (quasi il 50%) di dimensioni inferiori ai 5 ha, molte di queste sono però aziende frutticole del fondovalle.

L'esame dei dati permette di affermare che le aziende beneficiarie si caratterizzano per essere aziende di medie dimensioni. Infatti fra le beneficiarie mancano completamente le aziende con SAU inferiore ai 5 ha e sono rappresentate soprattutto le classi fra 5 e 20 ha, con una incidenza significativamente più elevata delle aziende con SAU compresa tra i 20 e i 30 ha.

Il confronto relativo alla consistenza dell'allevamento non è stato possibile in quanto i dati aziendali e quelli del Censimento vengono raccolti utilizzando unità di misura (numero di capi ed UBA) differenti. Tuttavia le dimensioni dell'allevamento sono correlate alla superficie aziendale e quindi si può considerare sufficiente il solo esame delle superfici aziendali.

Le aziende beneficiarie sembrano poi caratterizzarsi, rispetto all'universo delle aziende altoatesine, anche per un più ampio ricorso all'agriturismo. Questo conferma che i beneficiari sono agricoltori che stanno operando ed investendo allo scopo di mantenere un reddito soddisfacente dalla propria azienda, sia attraverso l'adeguamento strutturale degli allevamenti, sia attraverso la realizzazione di attività aziendali alternative.

2.2 Misure agroambientali (Cap. VI del QVC)

Integrazioni richieste dai servizi della Commissione

"Sembrirebbe utile sviluppare ulteriormente le risposte alle questioni comuni relative alla tutela e/o potenziamento della biodiversità per effetto delle misure agroambientali (p. 103), che il valutatore ha inteso riferite solo ad azioni specifiche in questo senso e non anche risultanti da altre azioni, quali ad esempio l'agricoltura integrata e/o biologica."

Risposta del valutatore

Non essendo previste in Alto Adige misure a sostegno dell'agricoltura integrata la questione è pertinente solo per l'agricoltura biologica.

Sono noti e comprovati gli effetti positivi dell'applicazione delle tecniche dell'agricoltura biologica per la salvaguardia della fauna selvatica e della flora spontanea. Tuttavia, considerato il numero limitato di aziende biologiche (al 31/12/2005 si contavano in Alto Adige 421 aziende biologiche, cioè l' 1,6% del totale delle aziende, ed una superficie condotta a biologico per solamente allo 0,4% della SAU altoatesina) non è sensato attendersi effetti significativi sulla salvaguardia delle specie spontanee (indicatore VI.2.A).

Si sottolinea come l'agricoltura biologica abbia una incidenza superiore nei settori di nicchia: l'86% della SAU a piante officinali, il 15% della SAU a cereali e quasi il 10% della SAU a piccoli frutti viene coltivato seguendo questo metodo di produzione. Tuttavia, a parte il caso dei cereali di cui si è già scritto nella valutazione, non si nota una incidenza significativa di aziende biologiche che coltivano varietà o allevano razze in via di estinzione. Anche nel settore frutticolo biologico, infatti, nonostante l'assortimento varietale sia più ampio di quello offerto dal medesimo comparto convenzionale, non vengono coltivate su superfici significative vecchie varietà di melo (indicatore VI.2.C).

Infine è vero che le aziende biologiche hanno realizzato o mantenuto in alcuni casi elementi del paesaggio agrario, come siepi o alberi isolati, ma non sono disponibili al momento dati in merito che permettano una valutazione quantitativa (indicatore VI.2.B.2).

Si ritiene pertanto che gli effetti prodotti dalla applicazione delle tecniche dell'agricoltura biologica non abbiano assunto in Alto Adige una particolare rilevanza, soprattutto se questi effetti sono messi in relazione con altre misure che hanno trovato una più ampia applicazione.

2.3 Misure forestali (Cap. VIII del QVC)

Integrazioni richieste dai servizi della Commissione

“Le risposte sull'assorbimento di carbonio nelle aree boschive nuove e/o esistenti e sull'evoluzione prevedibile dell'assorbimento netto annuo di carbonio (p. 127) meriterebbero un supplemento di analisi, anche in considerazione della futura programmazione.”

Risposta del valutatore

Nell'introduzione al capitolo VIII del QVC viene analizzata la situazione del patrimonio boschivo altoatesino. L'analisi dei dati riportati conduce ad alcune osservazioni che sono fondamentali per comprendere la capacità di assorbimento del carbonio generata dal sistema forestale.

Gli elementi a cui fare riferimento sono i seguenti:

- il bosco copre quasi il 48% della superficie della Provincia;
- nel decennio 1990-2000 si è assistito ad un leggero incremento della superficie boschiva;
- il bosco è sottoutilizzato a causa del basso valore del legname.

Per quanto riguarda questo ultimo punto, i dati dell'Inventario forestale provinciale dell'anno 2003 indicano che la utilizzazione annua media del bosco (cioè i tagli eseguiti) è pari all'85% della ripresa annua prevista (cioè di quanto è stabilito che si possa tagliare). Questo significa che il rinnovo naturale del bosco si riduce, producendo una diminuzione della capacità di assorbimento di CO₂, in quanto il bosco giovane ha una capacità di fissazione superiore a quella del bosco maturo.

E' importante quindi che gli interventi che sostengono economicamente il taglio e l'esbosco (e particolarmente quelli realizzati in zone disagiate) proseguano, al fine di non ridurre ulteriormente il rapporto utilizzazione/ripresa, così da evitare la stramaturazione del bosco e garantire più efficienza nell'assorbimento della CO₂.

La diminuzione di efficienza nell'assorbimento di CO₂ imputabile all'invecchiamento del bosco è comunque compensata dall'aumento della superficie boscata, aumento legato, come detto, alla naturale trasformazione in bosco di alcuni pascoli disagiati e all'innalzamento della quota vegetazionale correlato all'aumento della temperatura media.

Non ci si attende neanche un incremento della superficie boscata per la trasformazione di coltivi in bosco. Infatti, il Piano provinciale ha lo scopo dichiarato di voler assicurare la sopravvivenza delle aziende agricole, soprattutto di quelle di montagna e questo è possibile solo attraverso la continuazione delle coltivazioni.

Oltre all'effetto sul mantenimento del paesaggio, il mantenimento dei prati permanenti e dei pascoli ha anche lo scopo di assicurare il mantenimento della capacità di assorbimento della CO₂ anche da parte di prati e pascoli.

Non ci si attende quindi una variazione significativa della capacità di assorbimento di CO₂ del sistema forestale altoatesino nel breve/medio periodo e fino al 2012 i livelli di assorbimento rimarranno nell'ordine di quelli identificati in un'indagine³ condotta dalla Amministrazione Provinciale di Bolzano

³ Analisi chimico - fisiche dei terreni forestali nelle aree di osservazione permanenti di 1° - 2° - 3° livello -cofinanziamento EU-Reg. 3528/86, 2157/92, 1091/94 - Rapporto 1995, P.a. M. AICHNER - Ufficio 33.2 Chimica Agraria di Laimburg).

(presentata sul sito della provincia stessa) in cui sono stati determinati i valori di CO₂ fissata in Alto Adige. Tali valori sono stati posti a confronto con studi analoghi compiuti in altre regioni europee. Lo studio, reso possibile dalla notevole mole di dati sui popolamenti forestali forniti da piani economici e schede boschive, ha valutato la capacità dell'ecosistema forestale altoatesino (suolo e soprassuolo) di sequestrare l'anidride carbonica.

I dati salienti emersi da tale indagine sono riportati nella seguente tabella e messi a confronto con quelli di alcuni paesi europei.

	Alto Adige (1991)	Baviera (D)	N.R.Westfalen (D)	Svezia
Superficie boscata	311.000	2.500.000 ha	813.000 ha	23.400.000 ha
Biomassa	17 Mio. tC	635 Mio. tC	169 Mio. tC	
Accumulo annuo di CO ₂	0,25 Mio. tC		2,7 Mio. tC	9,0 Mio. tC
Emissioni annue di CO ₂	0,8 Mio. tC	23,0 Mio. tC	93,0 Mio. tC	16,0 Mio. tC
Popolazione (comprensiva di presenze turistiche)	506.000		17.000.000	8.500.000
Emissione/pers./a.	1,59 tC		5,47 tC	
% di CO ₂ fissata dagli ecosistemi forestali tC - tonnellate Carbonio	26%	20%	3%	50%

Inoltre, le analisi chimiche dei suoli forestali condotte su 240 aree campione hanno evidenziato come nella lettiera del bosco siano stivate 4,5 tonnellate di carbonio per ettaro. In alta quota, dove lo spessore della lettiera è maggiore, si arriva addirittura a 11 tonnellate.

2.4 Quesiti valutativi a carattere trasversale (Cap. X del QVC)

Integrazioni richieste dai servizi della Commissione

Occorrerebbe confrontare i principali indici riportati per i beneficiari del sostegno con la situazione dell'universo di riferimento.

Risposta del valutatore

La richiesta della commissione di raffrontare gli indici relativi ai quesiti trasversali riportati nei rapporti di valutazione in relazione ai beneficiari del sostegno, con la situazione dell'universo di riferimento è condizionata da alcuni fattori:

- la mancanza di dati e di informazioni aggiornate sulla struttura socio-economica del contesto agricolo e rurale altoatesino;
- la difficoltà di individuare, anche sulle fonti non recenti, dati sull'universo coerenti con il dettaglio di analisi proposto e richiesto per il QVC a livello di beneficiario;
- il carattere campionario delle rilevazioni post censuarie che per l'occupazione riguardano il 15% dell'universo di riferimento e soprattutto non sono territorializzate.

E' da osservare, in generale, che gli indici e gli indicatori utilizzati in risposta al QVC in relazione ai quesiti trasversali sono basati principalmente sulle informazioni a livello di beneficiario contenute nelle domande di contributo. Analoghe informazioni analitiche non sono disponibili in altre fonti secondarie (una rilevazione primaria travalicherebbe certamente il criterio di proporzionalità della valutazione).

A tale proposito si precisa che in sede di aggiornamento della Valutazione Intermedia il valutatore, concordemente con l'AdG, ha suggerito all'ASTAT di tenere in considerazione in futuro tali esigenze conoscitive, anche in relazione alla predisposizione del nuovo Piano di Sviluppo Rurale per il periodo 2007-2013.

Nel seguito sono riportati in ogni caso alcuni elementi di confronto che si propongono ad integrazione di quanto presentato nel capitolo X del QVC.

In relazione al quesito **Trasv. 1.1**, *Percentuale di persone che lavorano in aziende agricole/forestali beneficiarie*, non sono disponibili dati aggiornati sulla strutta per età della popolazione agricola.

Per quanto riguarda il quesito **Trasv. 1-2**, *La ripartizione per sesso della popolazione beneficiaria del sostegno contribuisce a mantenere/promuovere una struttura demografica equilibrata*, il confronto tra i beneficiari della Misura 2, Insediamento dei giovani agricoltori, con la struttura di genere degli occupati indipendenti del settore agricolo per il 2004, evidenzia una considerevole differenza della presenza femminile, che appare molto più limitata tra i beneficiari che a livello di sistema.

Potrebbero essere avanzate due considerazioni: l'aspetto imprenditoriale delle donne in agricoltura appare marginale e per conseguenza ciò si riflette sulla struttura per sesso, ma anche per età, dei giovani agricoltori; il tasso relativamente elevato di presenze femminili (27%) sul totale degli occupati indipendenti in agricoltura può essere ricondotto alla frequente intestazione dell'azienda alla componente femminile della famiglia.

Tabella 2.4.I - Suddivisione dei rilevatori in base al sesso (Misura 2)

Rilevatori	Con esperienza almeno triennale	
Femmine	32	10%
Maschi	278	90%
Totale	310	100%

Fonte: Elaborazioni del valutatore su dati di monitoraggio

Tabella 2.4.II – Occupati indipendenti in agricoltura (2004⁴)

	n°	%
Femmine	4.300	27%
Maschi	11.500	73%
Totale	15.800	100%

Fonte: ASTAT "Popolazione e aspetti sociali – Lavoro" (2004)

In merito al quesito **Trasv. 1.3**, *Lo spopolamento rurale è diminuito*, la variazione demografica nel periodo 1999-2004 segna un incremento di popolazione maggiore per le aree svantaggiate (3,4%) rispetto al resto della Provincia (2,9%). Tale fattore rientra in primo luogo nelle dinamiche insediative collegate all'allontanamento dai centri urbani (disponibilità e costo degli alloggi), e certamente anche tra gli effetti complessivi degli obiettivi del Piano di mantenimento della popolazione nell'ambito rurale.

Tabella 2.4.III – Popolazione residente (1999-2004)

zona svantaggiata	1999		2004		var	
	no	%	no	%	%	no
no	204.673	44,25%	210.546	44,13%	2,9%	5.873
si	257.869	55,75%	266.521	55,87%	3,4%	8.652
Totale	462.542	100,00%	477.067	100,00%	3,1%	14.525

Fonte: Elaborazioni del valutatore su dati ASTAT

⁴ Dati della rilevazione campionaria delle forze di lavoro.

Per quello che riguarda il quesito **Trasv. 2**, *In che misura il piano ha contribuito a garantire occupazione sia all'interno che al di fuori delle aziende*, i dati sull'occupazione in agricoltura in Provincia di Bolzano evidenziano, dopo un sostanziale equilibrio nel periodo 2001-2003, un calo molto significativo per l'anno 2004. In ogni caso nel periodo il decremento degli occupati in agricoltura è stimato in circa 1.000 unità annue. A fronte di tale dato si stima che il piano abbia contrastato (cfr. indicatore 2-1.1, tabella 1.5 relativa alle misure 2, 8 e 9) tale fenomeno con la creazione/mantenimento di circa 280 posti di lavoro all'anno.

Tabella 2.4.IV – Occupati in agricoltura (2001-2004⁵)

	2001	2004
Occupati in agricoltura	21.303	18.000

Variazione 2001-2004	N°	-3.303
	%	-16%

In merito ai rimanenti quesiti trasversali le difficoltà si può disporre solo di dati di contesto generali, privi comunque di informazioni di dettaglio in grado di alimentare il sistema degli indicatori, sia in relazione ai beneficiari del Piano che all'universo di riferimento.

⁵ Dati della rilevazione campionaria delle forze di lavoro.